

BOLOGNA



Amadeo Biavati, celebrità europea, anzi mondiale, proietta sulla squadra il suo classico gioco.



Bruno Maini incarna lo spirito del «vecchio» Bologna: è un simbolo... ma anche un atleta.



Giovanni Ferrari alla sua quarta incoronazione [Alessandria, Juventus, Ambrosiana, Bologna]. Ottavo scudetto?



Ugo Tortora si aggiunge alla schiera dei rossoblu nati a Montevideo.



Secondo Ricci è balzato alla celebrità lo scorso anno: vi resterà a lungo.

È la veterana delle squadre italiane, nel senso che allinea nei suoi ranghi i giocatori più anziani d'anni e di carriera fra quanti calciatori calciano i terreni d'Italia. Malgrado questo (appunto per questo forse) è unita in possesso del gioco più svelto e mobile che si possa immaginare. E conta successi innumerevoli dentro e fuori i confini.

Col passaggio di stagione non ha mutato volto. Anzi ha rimpiazzato tutti indistintamente i suoi atleti, fra i quali Montecarlo, Andreolo, Corsi, Maini, Sansone, Reguzzoni, Fiorini e Biavati sono fra i più titolati d'Italia, avendo fatto parte della squadra campione due o tre volte. Per tener fede alla sua linea di condotta, Dall'Ara si è assicurato anche il rinforzo di Ferrari, che in materia è sovrano coi suoi sette titoli di campione, conquistati cinque con la Juventus e due con l'Ambrosiana.

È questo di Giovanni Ferrari il solo acquisto di peso del Bologna, insieme al rimpatriato Ugo Tortora ed è curioso il fatto che entrambi sono interni sinistri, ruolo che nel Bologna è già ben coperto da Andreoli. Come dire che la squadra-tipo ben difficilmente varierà da quella che lo scorso anno si battè fino all'ultima gara con probabilità di conquistare il titolo.

In compenso il Bologna non ha ceduto assolutamente nessuno e potrà quindi buttare nella lotta il prezioso coefficiente della fusione di squadra. Ha i suoi punti di forza all'attacco, per la violenza dello scatto e in difesa per la potenza dei terzini. La mediana apporta all'insieme tutto il peso di un'esperienza ineguagliabile, che supplisce alla minor mobilità dei singoli atleti, tutti anziani.

Da vecchio Bologna non si avrà quest'anno forse la squadra campione, ma si avrà certamente la scuderia più regolare del torneo.

TITOLI ACQUISITI

Campione d'Italia: 1920 - 1929 - 1935 - 1937 - 1939.
Coppa d'Europa: 1932 - 1934.
Coppa dell'Esposizione di Parigi: 1937.

IL RUOLINO

Commissario straordinario: Carlo Dal'Arè.

Allenatori: dott. Emidio Foisner (prima stagione), Giulio Leiba (ex squadre mire).

Campo di gioco: Stadio D'Annunzio.

Colori sociali: striscioni rossoblu.

Portieri: Ferrari, Vico, Ricci (Carpi).

Terzini: Pagullo, Ricci, Fiorini, Cecchi, Calzavara.

Mediani: Mai, Amadeo, Montecarlo, Corsi, Marzotto, Casadio, Ferrari (Carpi), Scherzi (Parma), Buc.

Attaccanti: Ferrari, Andreoli, Sansone, Fagnola, Reguzzoni, Corlova, Impempero (Alessandria), Bariani, Toscani, Scrovallo (Ambrosiana), Bontratti, Bianchi (Carpi) per prestito a Naldini, vice P. Corlova.

Censurati: nessuno.

Fornitura base: Ferrari, Pagullo, Ricci, Montecarlo, Andreoli, Corsi, Biavati, Sansone, Fiorini, Andreoli, Reguzzoni.



Dino Fiorini è ritornato in piena forma. Non vi dice niente?



Raffaele Sansone è l'uomo di comando di un quintetto che fa meraviglie.